

I cognomi spagnoli a Malta, dagli Aragonesi ad oggi

JOSEPH M. BRINCAT

Fin dalla preistoria le isole maltesi sono sempre state meta di migrazione. I primi abitanti arrivarono dalla Sicilia 5000 anni avanti Cristo, seguiti da varie ondate migratorie, sempre dalla Sicilia, fino all'età del bronzo. Verso l'800 a.C. i Fenici s'insediarono accanto alla popolazione autoctona e i due gruppi col tempo si fusero. I Romani conquistarono Malta nel 218 a.C. e nei primi secoli si formò una civiltà con caratteristiche puniche, greche e latine, segnando il destino plurilingue dell'isola. Con il crollo dell'Impero Romano Malta passò ai Bizantini, i quali furono spodestati dai Musulmani nell'870. La lingua parlata dagli autoctoni nei periodi punico, romano e bizantino è sconosciuta. La riconquista latina e cristiana delle isole maltesi iniziò nel 1090, ma l'assenza di una politica linguistica da parte dei dominatori dai Normanni in poi assicurò la sopravvivenza del dialetto arabo, introdotto nel 1048 e progressivamente romanizzato senza arrivare alla sostituzione del nucleo arabo. Gli studi comparativi dimostrano una forte affinità con l'arabo di Sicilia e con l'andalusi (Brincat 2004 e 2011).

1. ARAGONA (1283-1516)

Il dominio spagnolo a Malta inizia con la conquista aragonese che nel 1283 spodestò gli Angioini, i quali erano subentrati agli Svevi quindici anni prima, nel 1268. Federico II aveva espulso i musulmani nel 1224 e nel 1248, col risultato che la lingua araba perse il suo prestigio, anche fra i convertiti al cristianesimo, che divenne la religione della totalità della popolazione dal periodo svevo in poi, tranne per una piccola comunità di Ebrei. L'invasione aragonese di Malta iniziò con una battaglia epica condotta dall'ammiraglio Ruggero di Lauria proprio nel porto grande maltese, e concluse la conquista della Sicilia. La battaglia navale contro gli Angioini fu raccontata brillantemente sia da Ramon Muntaner che da Bernat Desclot. Effettivamente, sotto

gli Aragonesi Malta continuò a essere appendice della Sicilia, e così la presenza di ufficiali e notabili aragonesi aumentò, ma siccome questi vennero quasi sempre dalla Sicilia non risulta facile distinguere i Siciliani dagli Aragonesi, anche per causa del fatto che i nomi sono quasi sempre scritti in latino. Il primo catalano che viene menzionato nei documenti è Huget de Cambrils, di Barcellona, un funzionario che ebbe l'incarico di fornire salvacondotti al castellano e ai militi angioini che si erano chiusi nel *castrum maris*, la roccaforte dell'isola. Lauria vi stazionò 200 soldati catalani e 100 altri nel castello dell'isola minore, Gozo. La popolazione locale aveva appoggiato i Catalani e questo fa presumere che i rapporti fra le due comunità fossero buoni, creando la possibilità dei primi matrimoni misti. Purtroppo non sono sopravvissuti documenti con i nomi dei soldati catalani, ma un testamento di Guglielmo di Malta rogato a Gozo nel 1299, conservato nell'Archivio della corona d'Aragona, illustra lo stile di vita dei notabili maltesi e menziona vari membri della famiglia del principale collaboratore del Conte, insieme con notai e altri collaboratori. Ruggero di Lauria fu nominato Conte di Malta nel 1300. Nel 1308 Lukina, figlia di Guglielmo di Perino di Malta, sposò un nobile catalano, Guglielmo Raimondo Moncada, che si era stabilito a Lentini, ma conservò i suoi diritti su Malta, e nel 1347 li passò alla nipote Lukinella.

Dal 1316 al 1320 il potere a Malta era nelle mani di Arnald de Solimella, parente stretto di Sibilla de Solimella, l'amante di Re Federico. Divenne castellano, giudice e procuratore reale delle isole maltesi. Membri del ramo illegittimo di Federico e Sibilla s'installarono a Malta, come Alfons Fadrique, che divenne conte, e i suoi successori, di cui Skius de Solimella possedeva il giardino di Gomerino, ma morì senza aver fatto testamento. Il giardino fu donato da Federico III a Guglielmo Surdo. Nel periodo aragonese Malta era un crogiolo di gente di diverse origini, e questo viene riflesso nei nomi che s'incontrano nei documenti. Agli autoctoni si aggiunsero persone provenienti da Genova (con cognomi come Lavagna e Pontremoli o Pontetremulo), dalla Sicilia (Simon de Carolo di Messina, Guglielmo de Ragusia, Goffredo de Notho, Andrea de Ioffo di Messina), schiavi di Barberia e schiave greche. Cognomi come Biseti, Cuskerius, Camilla, Siriha, Xuara e Limeria indicano vestigi del passato musulmano e influenze greche. Accanto ai cognomi che indicano i paesi d'origine, s'incontrano tanti patronimici, dei quali è difficile identificare l'etnia, scritti sempre in latino o in siciliano e più tardi in toscano. Questi nomi attestano i cambiamenti sociali e culturali: de Actardo, de Alamanno, de Albano, de Arcudio, de Asmundo, de Barba, de Burdino, de Carlo, de Daniele, de Falzono, de Frederico, de Lerro, de Omodeo, de Pagano, de Scuto. Nomi di persona come Arnald, Ansaldo, e Tristan rimandano ai romanzi medievali, mentre altri palesano la popolarità dei reali: Ruggero, Guglielmo, Manfredi, Enrico, Frederico, Giacomo (Dalli 2006: 160).

Tra il 1054 e il 1528 la popolazione delle isole maltesi aumentò da 5.000 a 17.000 abitanti, e questo malgrado le guerre, le razzie dei musulmani, le fre-

quenti carestie e lo scoppio sporadico della peste e altre epidemie. La dinastia dei Fadrique continuò a controllare Malta con Alfonso Fadrique nel 1330 e suo figlio Pietro dal 1349, ma nel 1350 la successione di conti catalani fu interrotta da Ludovico di Sicilia che incorporò Malta e Gozo nel regio demanio. Nominò castellano Cicco Gatto e capitano Giacomo de Pellegrino (il quale ignorò gli ultimi conti catalani, Pietro e Giacomo Fadrique), e poi Federico IV nominò Guido Ventimiglia conte di Malta nel 1360, seguito da Manfredi Chiaromonte nel 1366. Di conseguenza la presenza di aragonesi e catalani fu ridotta drasticamente. Nel 1370 Federico IV venne a Malta con dieci galere genovesi e destituì de Pellegrino, e così il potere passò ai genovesi Andreolo Palavasino e Bartolomeo Rizzo, che ebbero le nomine alla capitania e alla secezia. I nomi siciliani continuano a dominare e gli unici catalani menzionati nei documenti sono Bernard Portos di Majorca, negoziante, e Franciscus de Cardona, che può esser venuto dalla Sicilia, mentre il nome di battesimo di Berengar Caxarellu può essere un'eco della presenza aragonese di un tempo. Giacomo de Pellegrino era sposato con Margarita d'Aragona, e nel 1375 la vedova riacquistò parte del suo patrimonio, mentre il titolo di Conte di Malta fu conferito a Guglielmo d'Aragona, figlio illegittimo di Federico IV e *infante* di Sicilia. Nel 1376 Giovanni d'Aragona fu nominato capitano di Malta, ma la nomina fu cancellata e lo sostituì Conrad de Castellis.

Il legame di Malta con Aragona fu rafforzato nel 1380 quando Pietro IV nominò alla contea di Malta Louis Fadrique, nipote di Alfons Fadrique, ma il potere rimase nelle mani di Manfredi Chiaromonte fino al 1391, al quale succedettero i figli Elisabetta, nominalmente, e Andrea, effettivamente. Martino I, figlio del Duca Martino di Montblanc, Re d'Aragona, divenne Re di Sicilia e nel 1396 nominò Guglielmo Raimondo Moncada marchese di Malta, il quale nominò suoi procuratori Benedictus Calvinu e Giovanni Panpana, ma dopo un anno le isole maltesi rientrarono a far parte del regio demanio, sicché i consigli municipali di Malta e Gozo ricevettero ampi diritti. Rimasero nell'isola consiglieri come Raymond de Abella e Arnaldus Gualdo di Barcellona che ricevette un feudo, e famigliari reali come Ludovicus de Plosasco e Johannes de Alexula (o Darexula), e Petrus Capoblanco, scriba reale. La riannessione al regio demanio vide l'arrivo di funzionari catalani e aragonesi, tra cui Angarau Desguanes, *patronus* di una galea reale, il quale si stabilì a Malta. Suo figlio Antoni sposò la figlia del nobile locale Francesco Gatto e e diventò uno dei proprietari terrieri più importanti dell'isola, insieme con Ludovico Plozasco e Johannes de Carretto, che erano generi di Giacomo de Pellegrino, e Manfredi Alagona. Nel 1398 fu nominato castellano Bernardus Ingallines con una guarnigione che includeva 20 soldati catalani e trenta maltesi. Nei documenti del periodo aragonese cominciano ad apparire alcuni cognomi maltesi che sono sopravvissuti fino a oggi (benché non necessariamente per diretta discendenza): Raymond de Abella, Tristan de Actardo, Bartolomeo de Axac, Giovanni de Barbara, Federico Bayada, don Gregorio di Bonello, Mauro Cali,

Alexander Cantor, Franciscus de Cardona, Federico Cuskeri, Frankino de Licata, Antonio de Falzono, Francesco Gatto, Johannes Greco, Giuliano Chili, Daniel de Melac, Torgisius de Montealto, Berengar Muscat, Andreas de Pace, Bartolomeo Percopo, Leonardo de Rapa, Bartolomeo Rizzo, Ruggero Saguna, Albanus Sillato (oggi Abela, Attard, Axiaq o Asciak, Barbara, Bajada, Bonello, Cali, Ciántar, Cardona, Cuschieri, Delicata, Falzón, Gatt, Grech, Hili, Mèjlaq, Montalto, Muscát, Pace, Chircóp, Rapa, Rizzo, Saguna, Sillato).

Nel xv secolo i documenti sono più abbondanti e presentano moltissimi nomi di persone comuni, specialmente gli elenchi della Milizia, datati 1419, composta di volontari pronti a difendere in modo organizzato la loro isola dalle frequenti razzie dei Saraceni. Nel 1421 il Re Alfonso V trasferì il suo potere su Malta con un contratto detto *pignoratio* al Viceré di Sicilia, Antonio de Cardona, il quale lo passò a Don Gonsalvo Monroy, ma questi fu impopolare e dopo una rivolta a Gozo gli isolani proposero al re di rimborsare Monroy per riconquistare la libertà. Infatti nel 1428 Alfonso firmò una carta a Valencia che garantì ai maltesi di fare parte del regio demanio. Tuttavia la sicurezza promessa risultò inefficace perché dopo cinque mesi un'armata tunisina di 40 galere e 30 altre imbarcazioni che trasportavano 18.000 soldati musulmani assediò l'isola e portò via 3.000 dei 10.000 abitanti. Dal 1431 al 1436 la castellania e la secrezia passarono nelle mani del capitano Gutierrez de Nava, castigliano, il quale fondò una dinastia di proprietari terrieri, e fu succeduto da Pedro del Bosc dal 1437 al 1444 e da Iñigo de Guevara dal 1460. Il potere era concentrato negli uffici reali, nel governo municipale (la *Universitas*) e nella Chiesa, i cui membri provenivano spesso dalla Sicilia.

Charles Dalli (2006: 219) traccia la stratigrafia sociale dei cognomi maltesi del Quattrocento: i proprietari terrieri sono le famiglie Chabica, Desguanes, Falzono, Guevara, Mazara, Nava e Vaccaro; la vita municipale era dominata dalle famiglie Alaimo, Allegretto, Biglera, Bonello, Bordino, Calavà, Caxaro, Falca, Laureri, Manuele, Naso e Sagona, mentre nell'ambiente legale ricorrevano i cognomi Caxaro, Falzon, Rapa, Sillato e Vassaldo. A Gozo i proprietari terrieri erano le famiglie Alagona, Barba, Naso, Platamone, Pontremolo e Vagnolo che dominavano la politica municipale con l'appoggio delle famiglie Alagaria, Barba, Benjamino, Episcopo, Federico, Mannara, Manuele, Navarro, Nicolachi e Sagona, mentre le faccende legali erano affidate alle famiglie Benjamino, Caxaro, Mannara, Manuele, Rapa, Saliba e Sansone. Di questi cognomi oggi sopravvivono soltanto Bonello, Deguara (< De Guevara), Demanuele, Falzón, Manara, Navarro, Piscopo, Rapa, Sagona, Saliba, Sansone, Vassallo, insieme con quelli di personaggi minori che compaiono saltuariamente nei documenti e che sono stati indicati sopra (Abela, Attard, Axiaq o Asciak, Barbara, Bajada, Bonello, Cali, Cardona, Cuschieri, Delicata, Falzón, Gatt, Grech, Hili, Mèjlaq, Montalto, Muscát, Pace, Chircóp, Rapa, Rizzo, Saguna, Sillato). Il luogo di maggiore concentrazione di cognomi esteri, data la presenza di

soldati e servi nel Castello a Mare, e di commercianti e artigiani nel Borgo (due catalani erano già attivi nel periodo angioino, Pietro Ferrer e Hugetto de Cambrils), era senza dubbio la zona intorno alla città che oggi è nota come Vittoriosa. Spiccavano qui i maltesi attivi nelle attività del corso: Abela, Armenia, Fiteni, Infantino, Said e Vella. Anonima sarebbe rimasta la maggioranza degli agricoltori, che abitavano nei villaggi dell'interno, se non fosse per i due elenchi degli uomini chiamati a far parte della milizia relativi al 1417 e al 1419-20. E lo stesso vale per i pescatori e i marinai se non fossero rimasti gli atti notarili: un contratto registrato nel 1494 per la costruzione di una *fusta* tra il nobile Antonius Gatt Desguanes, Paulus Micallef e Dalmaus e Lucas Bagliu, fornisce i nomi delle reclute Francesco Buhagiar, Bernardus Abdilla, Michele Zarb, Paulus Sammut e Frankinus Bugeja per un viaggio piratesco in Barberia.

Dalla seconda metà del Quattrocento arrivano le fonti più preziose per l'onomastica maltese e gozitana tardo medievale, appunto i registri notarili di Paolo Bonello (del 1467) e Giacomo Zabara (dal 1486 al 1488), insieme con gli atti della *Universitas* (Wettinger 1993), i registri della Cattedrale (Fiorini 1992), e tutta la serie *Documentary Sources of Maltese History* diretta da Mallia Milanés (1990-), perché portano alla luce ogni sorta di attività quotidiana. Uno dei pregi maggiori del governo aragonese fu infatti quello di favorire lo sviluppo delle istituzioni municipali ed ecclesiastiche, mentre il punto negativo fu il fallimento dell'espansione catalana nel commercio con il levante e le coste nordafricane. Pertanto i rapporti di Malta erano forti con la Sicilia e molto meno direttamente con la Catalogna (Dalli 2006: 231-232).

2. CASTIGLIA E I CAVALIERI

Dal 1430 al 1530 le isole godettero un secolo di stabilità governativa municipale, ma le invasioni dei Mori del 1429 e dei Turchi nel 1488, e le frequenti razzie minori che provocarono sempre danni alle abitazioni e alle colture e minacciavano di schiavitù contadini, cittadini e anche chierici, rivelarono quanto le isole erano vulnerabili. Le difese erano inadeguate e gli abitanti nutrivano poche speranze di ottenere protezione dal regno. Le zone costiere si svuotarono e nel 1526 un'incursione turca raggiunse perfino una città dell'interno, devastandola. La donazione di Malta da parte dell'imperatore Carlo V, che nel 1516 aveva unito i regni di Castiglia e di Aragona, ai Cavalieri Ospedalieri di San Giovanni nel 1530 ne assicurò la difesa dalle minacce ottomane. L'Ordine, che era rimasto senza sede dopo la cacciata da Rodi, aveva una buona flotta e ottenne i fondi e tutti gli aiuti materiali per sviluppare il porto grande e ricostruire e ampliare le fortificazioni, che furono subito messe alla prova con l'epico assedio del 1565 che fermò l'espansione dei Turchi nel Mediterraneo centrale.

Grazie ai Cavalieri di San Giovanni Malta divenne uno stato autonomo, benché vassallo dell'imperatore spagnolo e sottomesso al Papa, poiché era un ordine religioso. Ma il nuovo dominio non interruppe i contatti con la Spagna, anzi li rafforzò perché l'Ordine era costituito amministrativamente da otto "lingue", di cui tre erano francesi (Francia, Provenza e Alvernia) e due erano spagnole (Aragona, Navarra y Catalunya; Castilla, León y Portugal). Se la maggioranza dei cavalieri erano francesi, quelli spagnoli erano secondi per numero. Le altre lingue erano Italia, Germania e Inghilterra. Ogni "lingua" aveva la sua albergia, una specie di convento per i cavalieri con gli uffici al pianterreno, e veniva rappresentata nel *Concilium Ordinarium* da due membri. Ciascuna aveva incarichi precisi affidati a otto Cavalieri Gran Croce: Francia l'Ospedaliere, Provenza il Gran Commendatore, Alvernia il Maresciallo, Castiglia il Cancelliere, Aragona il Gran Conservatore, l'Italia l'Ammiraglio, la Germania il Gran Balì e l'Inghilterra il Turcopiliere. I cavalieri di alto rango risiedevano in palazzi privati, tutti concentrati nella città fortificata di Valletta, sul promontorio tra due porti per essere vicini alla flotta. Il Gran Maestro, che aveva il rango di Principe, veniva eletto dal Consiglio Generale. La forza politica dei cavalieri iberici è comprovato dal fatto che ebbero ben 11 dei 28 gran maestri eletti a Malta, mentre i francesi ebbero 12, gli Italiani 4, e ci fu un solo tedesco, l'ultimo. Gli aragonesi erano 8: Juan de Homedes (1536-1553), Martin Garzes (1595-1601), Martin de Redin (1657-1660), Rafael Cotoner (1660-1663), Nicolas Cotoner (1663-1680), Ramon Perellos y Roccaful (1697-1720), Ramon Despuig (1736-1741) e Francisco Ximenes De Texada (1773-1775). I gran maestri di Castiglia erano tutti portoghesi: Luis Mendez de Vasconcellos (1622-1623), Antonio Manoel de Vilhena (1722-1736) e Manoel Pinto de Fonseca (1741-1773). Regnarono complessivamente per 127 anni, e i più durevoli furono Pinto (32 anni), Perellos (23), de Homedes (17), Nicolas Cotoner (17) e Vilhena (14).

La lunghezza del regno naturalmente portava una maggiore influenza spagnola nell'isola, culturale ma anche etnica, perché ogni gran maestro aveva il proprio seguito, come pure molti cavalieri. Basti ricordare che l'arrivo dell'Ordine portò di colpo nell'isola oltre 3.000 forestieri, nella maggioranza romanzofoni, concentrati nella zona del porto, la più attiva e innovativa dell'isola che aveva soltanto 17.000 autoctoni. Inoltre, ogni gran maestro arricchiva l'isola di edifici imponenti e strutture importanti: basti nominare Cotoner per la magnifica Chiesa Conventuale di San Giovanni, Vilhena per il Teatro Manoel e il Forte Manoel sull'isolotto, e Pinto per i magazzini portuali, la splendida albergia di Castiglia e la fondazione dell'Università. Questi monumenti sono ancora alcune delle attrazioni più forti dell'isola, sia per gli abitanti che per i turisti. Alcuni nomi dei gran maestri sono infatti diventati microtoponimi fra i più conosciuti, come Pjazza Kastilja a Valletta, i Pinto Stores, Manoel Island, le torri De Redin, e i loro stemmi adornano parecchi edifici sorti durante il loro regno o per loro volontà e munificenza. Il reclutag-

gio di combattenti, operai edili e artigiani non poteva essere soddisfatto localmente, sicché dal 1530 al 1798 fu continuo l'afflusso di forestieri, molti dei quali si stabilirono definitivamente nell'isola sposando donne locali. È questo fenomeno che spiega la grande varietà di cognomi dell'isola (al quale bisogna aggiungere i 200 anni di presenza di truppe britanniche, dal 1800 al 1974).

La definizione dei cognomi che sono stati trasmessi senza soluzione di continuità dal periodo che va dalla dominazione aragonese al regno dei Cavalieri è possibile, soprattutto dal 1500 in poi, però rintracciarli nei documenti dell'Ordine e nei registri parrocchiali sarebbe un'impresa lunga e faticosa. In questa sede può bastare uno sguardo ai cognomi spagnoli che sono ancora comuni a Malta. Il loro numero è infatti notevole, come mostra la Tabella 1.

| <i>cognomi</i> | <i>n° dei cognomi</i> | <i>n° delle persone</i> | <i>% di 360.452</i> |
|-------------------------|-----------------------|-------------------------|---------------------|
| maltesi di conio locale | 137 | 130.660 | 36,25 |
| italiani | 1.946 | 183.836 | 51,00 |
| britannici | 3.850 | 20.496 | 5,69 |
| spagnoli | 166 | 5.178 | 1,44 |
| francesi | 361 | 1.829 | 0,51 |
| germanici | 1.410 | 3.048 | 0,85 |
| slavi | 1.706 | 3.317 | 0,92 |
| cinesi | 111 | 686 | |
| greci | 68 | 389 | |
| indiani | 28 | 151 | |
| africani | 78 | 230 | |
| arabi | 1.526 | 4.072 | 1,13 |
| non definibili | 4.081 | 7.674 | |
| TOTALI | 15.426 | 360.452 | |

Tabella 1: Il carattere internazionale dei cognomi di Malta
I cognomi italiani comprendono molti che erano già in uso prima del 1500.

La tabella è basata sulle statistiche delle persone che nel 2008 possedevano la carta d'identità della Repubblica di Malta, e il totale di 360.452 esclude le persone al di sotto dei 14 anni, però comprende non solo i nativi ma anche persone di nazionalità estera che hanno preso residenza stabile, per vari motivi, a Malta e Gozo. Naturalmente esclude i turisti. La stragrande maggioranza delle persone nel totale sono nate a Malta e normalmente il loro cognome è stato ereditato da più generazioni, specie nei gruppi numerosi. Gli immigrati recenti (clandestini o meno) si riconoscono perché generalmente il loro cognome è portato da una persona sola (8.638 cognomi per 8.638 persone), da due (2.912 cognomi per 5.824 persone) o da tre (959 cognomi per 2.877 persone). I cognomi portati da una a cinque persone sono 13.428, per un totale di 21.341, ma nella fascia dei cognomi che hanno da 6 a 10 persone il rapporto è

meno eclatante: 747 cognomi per 5.515 persone. Tra i cognomi che oggi sono portati da dieci persone ci sono quelli di alcune famiglie maltesi antiche che nei secoli hanno generato pochi membri maschili. La definizione etnica del cognome non è sempre chiara: per esempio il cognome Martin può essere inglese, francese o spagnolo, e per questo motivo non è stato incluso tra i cognomi spagnoli di Malta. In casi simili solo la ricerca genealogica potrà rivelare la nazionalità del capostipite. Tutto sommato, però, le cifre sono indicative, benché non abbiano un valore assoluto.

3. I COGNOMI SPAGNOLI OGGI A MALTA

La Tabella 1 mostra che 166 cognomi spagnoli sono portati da 5.178 persone. La Tabella 2 mostra i venti cognomi più comuni in Spagna e la loro presenza attuale a Malta (anno 2008).

| <i>in Spagna</i> | <i>a Malta</i> | <i>in Spagna</i> | <i>a Malta</i> | <i>in Spagna</i> | <i>a Malta</i> |
|------------------|-------------------|------------------|----------------|------------------|-----------------|
| 1. García | 26 + 89 Garzia | 8. Pérez | 13 | 15. Alvarez | 0 |
| 2. Fernández | 8 | 9. Martín | ? | 16. Moreno | 0 |
| 3. González | 3 + 3 Gonzales | 10. Gómez | 21 | 17. Muñoz | 0 |
| 4. Rodríguez | 5 | 11. Ruiz | 1 | 18. Alonso | 0 + 1 Alonzo |
| 5. López | 14 | 12. Hernández | 0 | 19. Gutiérrez | 1 |
| 6. Martínez | 4 | 13. Jiménez | 6 | 20. Romero | 0 |
| 7. Sánchez | 3 | 14. Diaz | 2 | | |

Tabella 2. I cognomi più frequenti in Spagna e la loro presenza a Malta

Chiaramente, di questi cognomi spagnoli il più frequente a Malta come in Spagna è García con 115 persone, specialmente con l'adattamento grafico locale o italiano Garzia, seguito da Gómez con 21, López con 14 e Pérez con 13. Sorprende il fatto che alcuni cognomi spagnoli, portati da migliaia nella terra d'origine, non sono rappresentati a Malta. I nomi spagnoli che hanno più portatori a Malta sono elencati nella Tabella 3, però in considerazione dei rapporti stretti fra la Spagna e l'Italia, e particolarmente con la Sicilia, e i rapporti ancora più stretti tra Malta e l'Italia, e specialmente con la Sicilia, ritengo importante tenere presente anche la presenza di tali cognomi nell'isola e nella penisola vicina.

| <i>cognome (rango)</i> | <i>persone in Spagna</i> | <i>persone a Malta</i> | <i>anno</i> | <i>in Italia: cognomix persone</i> | <i>in Italia: gens.labo comuni</i> |
|------------------------|--------------------------|--------------------------------|--------------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Calleja (454) | 11.595 | 2833 | 1276 | – | 7 comuni |
| Guevara (886) | 6.070 | 803 Deguara | 1446 | – | 6 |
| Cardona (351) | 14.690 | 762 | 1375 | 263 | 234 |
| Caldes (5606) | 746 | 252 (235 Galdes 17 Galdies) | 1283 (Ca-) 1420 (Ga-) | – – | – – |
| Costa (173) | 28.850 | 161 | 1583 | 12.256 | 2560 |
| Navarro (21) | 178.872 | 132 | 1413 | – | 66 |
| Vidal (55) | 70.010 | 127 | 1467 | – | 96 |
| Inguanez – | – | 121 | 1408 | – | 1 |
| García (1) | 1.484.607 | 115 (26 Garcia 89 Garzia) | 1663 | – 543 | – 232 |
| Soler (94) | 46.403 | 107 | 1825 | – | 12 |
| Flores (61) | 67.636 | 102 | 1610 | 438 | 119 |
| Enriquez (574) | 9.312 | 93 | 1687 | – | 23 |
| Castillo (45) | 83.553 | 91 | 1776 | – | 20 |
| Ganado (10.678) | 334 | 30 | 1691 | – | – |
| Burlò (13.078) | 257 | 29 | 1373 | – | 17 |
| Herrera (57) | 68.658 | 24 | 1635 | – Errera – | – Errera 68 |
| Valencia (252) | 29.929 | 24 Valenzia | 1622 | 3 | 3 |
| Gomez (9) | 495.718 | 21 | 1374 | – | 47 |
| Mompalao/-au – | – | 21 (-ao) | 1503 (-au) | – | – |
| Toledo (299) | 17.248 | 20 | 1638 | 96 | 39 |
| Rodenas (755) | 7.098 | 18 | 1787 | – | – |
| Guzman (177) | 28.410 | 14 | 1419 | – | 9 |
| Lopez (5) | 879.868 | 14 | 1558 | 1779 | 447 |
| Morales (32) | 120.268 | 13 | 1588 | – | 92 |
| Perez (8) | 786.515 | 13 | 1530 | 872 | 256 |
| Blanco (29) | 124.778 | 12 | 1420 | – | 219 |
| Peralta (383) | 13.377 | 10 | 1520 | – | 86 |

Tabella 3. I cognomi spagnoli a Malta oggi .

NB Dopo la pubblicazione degli Atti si è scoperto che Calleja, malgrado l'identità grafica con un cognome spagnolo, è in realtà di origine greco italiana, Callea.. Dunque il totale delle persone che portano cognomi spagnoli a Malta scende a 2.345.

Oltre ai cognomi indicati nella tabella 3, si riscontra uno con 9 portatori (Almerigo, anno 1823), tre con 8 (Cuesta, Fernandez, Gomes), tre con 6 (Carabez?, Da Silva, Jimenez), tre con 5 (Mendoza, Pereira, Rodriguez), 10 con 4, dodici con 3, venticinque con 2, e sessantanove con un solo portatore. Si tratta quasi sempre di persone immigrate recentemente, spesso personale diplomatico o calciatori sudamericani. Alcuni cognomi derivati da toponimi spagnoli possono ricordare il luogo di provenienza di una persona che è venuta a Malta dalla Spagna: Spagnol (nel 1554, oggi con 280 portatori; cfr. in Italia Spagnolo - 9000, Spagnoli - 5.000; v. Caffarelli in questo volume), Galizia (nel 1597, oggi 0), Valenzia (nel 1622, oggi 24); o dal Portogallo: Portúghese (nel 1567, oggi 7), oppure potrebbe trattarsi di cognomi originati in Italia: Catalogna (5 portatori a Malta; presente in 37 comuni in Italia) e Ragonesi (8 portatori; presente in 265 comuni in Italia, di cui 87 in Sicilia). Alcuni cognomi sopravvivono solo come secondo cognome: Galizia, Navarra. È curioso il caso di Burlò perché è definito come cognome catalano da J.C. (1911: 47) ma risulta poco comune oggi, con soli 257 persone che lo portano come primo cognome e altre 264 come secondo cognome nell'elenco dei cognomi più frequenti in Spagna (www.ine.es/daco/daco/42/nombyapel/nombyapel.htm; che è la mia fonte per la frequenza dei cognomi spagnoli).

Il confronto con la frequenza di questi cognomi in Sicilia è molto indicativo. I cognomi che non sono attestati in Sicilia o hanno una diffusione molto ridotta (Calleja, Guevara, Caldes, Navarro, Vidal, Inguanez, Soler, Enriquez, Castillo, Ganado, Herrera, Valenzia, Gomez, Mompalao, Rodenas, Guzman, Morales) rendono plausibile l'interpretazione che si tratta di insediamenti locali, cioè di persone venute direttamente dalla Spagna a Malta.

Altri cognomi che sono frequenti in Italia e soprattutto in Sicilia (Costa, Cardona, Garzia, Flores, Lopez, Perez, Blanco, Peralta, Ragonesi, Spagnol, Toledo e Galizia) aumentano la possibilità che si tratti di persone venute dalla Sicilia o dall'Italia. È da notare che Blanco è molto denso nella Sicilia sudorientale, la parte più vicina a Malta, mentre Peralta è concentrato in 86 comuni da Trapani a Palermo, e Costa è densamente presente in tutta la Sicilia. Anche Flores è comune in Sicilia, e Toledo è diffuso soprattutto attorno a Catania. D'altro canto Navarro non risulta presente in Sicilia, e Herrera è concentrato nella forma Errera a Pantelleria e nella provincia di Trapani. Deguara è sicuramente da spiegare come coniazione locale sulla base di "de Guevara", mentre la sonorizzazione dell'iniziale di Caldes (> Galdes) è avvenuta a Malta, come la caduta della vocale finale di Spagnolo (piuttosto che di Spagnoli, dato che al sing. è comune in Sicilia mentre la forma al plurale è comune in Lombardia e nel Lazio). I dati sulla diffusione di questi cognomi in Italia sono stati reperiti sui siti web www.cognomix.it, che offre un elenco di circa 11.000 cognomi di cui, oltre alla distribuzione nel territorio, presenta anche il totale dei portatori, e su www.gens.labo.it, che mostra la distribuzio-

ne in cerchi e dà il totale dei comuni dove è presente il cognome ma non il numero dei portatori. È evidente dalle due colonne a destra della Tabella 3, che i dati non sempre concordano. Per quanto riguarda l'informazione sui cognomi maltesi, ho trovato molto utile Dalli 2006 per il periodo aragonese e Cassar 2011 per la prima datazione di ciascuno.

Le conclusioni che la presente analisi dei cognomi spagnoli a Malta permette di trarre sono che, nella maggioranza, quelli più diffusi risalgono al periodo aragonese e al dominio dei Cavalieri di San Giovanni, e dunque riflettono bene l'influsso politico e l'afflusso demografico spagnolo sulle isole maltesi e, in secondo luogo, che i rapporti con la Spagna non erano tutti filtrati dalla Sicilia, ma in buona parte erano diretti. Questo fenomeno è confermato dalle pubblicazioni di J.C. 1911, Vassallo 1997, e J.P. Gironés e R Sicluna 2001, le quali elencano numerosi nomi di maltesi, soprattutto mercanti, che si stabilirono in Spagna, e specialmente nella regione di Valencia, soprattutto nel Settecento. È significativo che J.C. descrive 72 cognomi maltesi e che nell'elenco di Vassallo figurano circa 300 maltesi presenti nel Regno di Valencia nel 1791. Per il presente, Gironés elenca ben 54 persone che hanno Mifsud per primo cognome e 61 per secondo cognome residenti oggi in Valencia, Castelló e Alacant. Altri cognomi maltesi superstiti in Spagna sono Abela (Abella), Attard, Busuttill (Busutil), Camilleri, Capello (Capelo), Caruana, Scicluna (Sicluna), Vella (Vela), e Zammit (o Samit).

BIBLIOGRAFIA

- BRINCAT, Giuseppe, *Malta. Una storia linguistica*, Genova, Le Mani, 2004.
- BRINCAT, Joseph M., *Maltese and other Languages. A Linguistic History of Malta*, Malta, Midsea Books, 2011.
- CASSAR, Mario, *Maltese Surnames. The Sicilian and Italian Connections*, tesi di dottorato non pubblicata, Università di Malta, 2011.
- DALLI, Charles, *Malta. The Medieval Millennium*, Malta, Midsea Books, 2006.
- J.C., *Los Malteses in Valencia*, Valencia, Librería de Angel Aguilar, 1911.
- FIORINI, Stanley, *The Mandati documents at the Archives of the Mdina Cathedral*, Malta, 1992.
- GIRONÉS, Josep Manuel i Ricard SICLUNA, *Els Cognoms valencians d'origen maltes*. Congrès Internacional de toponímia i onomástica catalanes, Valencia, 18 d'abril de 2001.
- MALLIA MILANES, Victor, *Documentary Sources of Maltese History*, Malta, University of Malta, serie di volumi dal 1990.
- VASSALLO, Carmel, *Corsairing to Commerce. Maltese Merchants in XVIIIth century Spain*, Malta, 1997.
- WETTINGER, Godfrey, *Acta juratorum et consilii civitatis et insulae Maltae*, Palermo, CSFLS, 1993.

SITI WEB:

www.cognomix.it

www.gens.labo.it

www.ine.es/daco/daco/42/nombyapel/nombyapel.htm